

Mascialino, R.

2015 *Pier Pietro Brunelli: Carna e il Carnevale delle donne. Psicomitologie del riso e del sapere femminile*. PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ® V Edizione 2015, Sezione Saggi, **Primo Premio**: Recensione di Rita Mascialino.

Il saggio di **Pier Pietro Brunelli** *Carna e il Carnevale delle donne - Psicomitologie del riso e del sapere femminile* (Roma: Lithos Editrice) affronta il tema del Carnevale sia in sé sia, e soprattutto, in relazione alle donne, alla loro storia, alla loro natura, ai miti di cui sono protagoniste o personaggi importanti. L'Autore, prevalentemente junghiano soprattutto nella concezione degli archetipi e nella condivisione della presenza dell'Animus nella donna e dell'Anima nell'uomo, espone e spiega criticamente con dovizia di particolari le più note etimologie relative al termine Carnevale, delle quali è incline ad accettare quella che fa derivare il termine dal nome della ninfa dell'Olimpo romano Carna. Tale ninfa era una dea guaritrice, della salute del corpo e della mente, considerata secondo i miti che la riguardano anche come leggendaria pediatra e psicoterapeuta, ninfa della libertà e della sapienzialità femminile. Questo tipo particolare di sapienza non si riferisce a qualcosa di simile alla scienza, per la quale c'è un termine e concetto diverso, bensì ad una saggezza che si esprime in principi e massime di vita pratica per l'equilibrio tra istinto, affettività e intelletto, appunto in sapienzialità, ciò che comunque implicitamente pare lasciare l'ambito della scienza all'uomo. In ogni caso, tale dea era celebrata nelle Carnalìe, feste popolari celebrate il primo giugno, nelle quali venivano dissacrati i ruoli di potere ed era concesso anche al popolo irridere i potenti, feste che vengono interpretate come antecedenti del Carnevale. Il saggio verte nel suo complesso sul significato più profondo del Carnevale, sui suoi aspetti autentici, non superficiali, in cui secondo l'Autore dominerebbe, come anticipato e Leitmotiv della narrazione, una sapienzialità tutta femminile non riconosciuta nella cultura patriarcale maschilista e machista e sconfessata e rimossa in primo luogo anche dalla Chiesa, tradizionalmente misogina, odiatrice delle donne, come evidenzia l'Autore. Nel Carnevale rivisitato di Pier Pietro Brunelli tale festività non è solo o non è lo scatenamento orgiastico di tutto quanto è tenuto represso durante il resto dell'anno entro prescrizioni di rigidi costumi di vita suddivisi in doveri e diritti diversi secondo le varie categorie sociali, bensì è un aspetto del femminile riconducibile ad una Carna collegata ai miti relativi a Diana-Artemide ed Ecate nonché alla natura, alla notte, alla luna, riti del femminile, come afferma Brunelli, capaci di destrutturare e ristrutturare le regole del vivere sociale sia come trasgressione liberatoria che sul piano sapienziale per il benessere psicofisico e sociale (13), tutto ciò sulla base di un'analisi non solo storica, ma anche psicologica dei concetti e dei comportamenti trattati. Protagonisti in positivo di questo saggio sono dunque un Carnevale rinnovato nei suoi significati più profondi e importanti per l'equilibrio psicofisico sia della donna che dell'uomo, della comunità stessa, nonché, e centralmente, una donna depositaria di sapienzialità, capace di affrontare il nuovo, il diverso e di non reprimerlo, di abbattere per il possibile i pregiudizi sociali, ciò, come testé detto, per il migliore equilibrio individuale e sociale. Tutto questo in contrasto con quanto ritenuto dalla Chiesa, contraria in generale al Carnevale, e anche con quanto ritenuto da Umberto Eco per il quale la comicità intrinseca al Carnevale non avrebbe in sé alcuna possibilità di esprimere una presa di coscienza in senso critico e progressista (23), posizione echiana non condivisa appunto da Brunelli secondo il quale l'opinione di Eco sarebbe frutto di un'ottica di superficie su un Carnevale che all'analisi approfondita si deve considerare non compreso nelle sue direttrici portanti e profonde. L'Autore sostiene anche che nel Carnevale vi siano prodromi, seppure solo accennati, tuttavia identificabili, del proto-femminismo, non quello tuttavia contro il maschio, ma quello che tenta di ridurre il potere maschile onde evitare che degeneri in negatività, connesso quindi a uno dei perni positivi del Carnevale. Strumento principe di tale sapienzialità femminile è la capacità di sdrammatizzare le difficoltà della vita ridendo, soprattutto ridendo dei potenti, quindi principalmente dei maschi, ma anche delle donne stesse e un po' di tutti, ciò con la finalità e il risultato non di ridere in sé, ma di ridistribuire equamente le energie positive che informano la vita. Quanto allo stile espositivo di Pier Pietro Brunelli, esso risulta didatticamente eccellente: dapprima

vengono enunciati concetti complessi nel loro schema più elementare che viene chiarito e spiegato in profondità, successivamente tali concetti vengono ripresi nella loro schematicità e vengono aggiunti dettagli, anch'essi spiegati, che completano quanto enunciato in precedenza, così che alla fine si ha un quadro di grande evidenza di tutta la costruzione concettuale. Un saggio di straordinario interesse per tutti coloro che amano riflettere su quanto riposa tranquillo all'ombra dell'ovvio e del pregiudizio, su quanti amano comprendere.

Rita Mascialino